**R, I 23**

Del castello detto *Thaican*, et de’ monti del sale, et de’ costumi degli habitanti. Cap. 23.

**[1]** Poi che s’è cavalcato le dette due giornate, si trova un castello detto *Thaican*, nel quale è un grandissimo mercato di biade, però ch’egli è posto in un bel et gratioso paese. **[2]** I suoi monti verso mezzodí sono grandi et alti, alcuni de’ quali sono di un sale bianco et durissimo, et li circonstanti per trenta giornate ne vengono a torre, perché egli è il miglior che sia in tutto ’l mondo; ma è tanto duro che non se ne può torre se non rompendolo con pali di ferro, et ve n’è in tanta copia che tutto ’l mondo si potria fornire. **[3]** Gli altri monti sono abondanti di mandole et pistacchi, de’ quali si ha grandissimo mercato. **[4]** Et partendosi dal detto castello, si va per tre giornate fra greco et levante, sempre trovando contrate bellissime, dove sono molte habitationi abondanti de frutti, biade et vigne. **[5]** Gli habitatori osservano la legge di *Macometto*, et sono micidiali, perfidi et maligni, et attendono molto alle crapole et bere, perché hanno buon vino cotto. **[6]** In capo non portano cosa alcuna, se non una cordella de dieci palmi, con la quale circondano il capo. **[7]** Sono anchora buoni cacciatori et prendono assai bestie salvatiche, et non portano altre veste se non delle pelli di quelle che uccideno, delle quali acconcie se ne fanno fare veste et scarpe.